Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — **Roma — Mercoledì, 30 ottobre** — **Numero 256**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 43: » » 24
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1573 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Riconosciuta la opportunità di dare un assetto più organico alle Camere di commercio italiane all'estero e di fissare le condizioni alle quali rimangono subordinati la concessione del sussidio governativo e il riconoscimento di esse da parte del R. Governo;

Sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto col ministro per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le Camere di commercio italiane all'estero, sono sodalizi liberi elettivi dei nostri commercianti e industriali residenti all'estero sotto la tutela delle RR. autorità diplomatiche e consolari.

Art. 2.

Esse provvedono al loro mantenimento coi contributi dei soci, coi diritti di segreteria, con altri eventuali proventi e, quando concorrano le condizioni di cui all'art. 12 del presente decreto, con sussidi del Ministero dell'industria, commercio e lavoro.

Art. 3.

Le Camere di commercio italiane all'estero, per ottenere il riconoscimento del R. Governo, devono uniformarsi alle disposizioni stabilite dagli articoli seguenti e riportare l'approvazione dei rispettivi statuti.

Art 4.

Lo statuto delle Camere di commercio italiane all'estero deve determinare:

1° le condizioni per l'ammissione, l'eliminazione e il recesso dei soci effettivi;

2° le condizioni per l'ammissione, l'eliminazione e il recesso dei soci aderenti;

3° gli obblighi e i diritti dei soci effettivi e aderenti;

4° il modo di costituzione dell'assemblea, le norme per la sua convocazione e per le votazioni, le condizioni di validità delle adunanze e delle deliberazioni;

5° la composizione e la rinnovazione del Consiglio direttivo, le norme per la sua convocazione, le condizioni di validità delle sue adunanze e delle deliberazioni;

6° le condizioni e modalità con le quali possono essere deliberate le modificazioni dello statuto e lo scioglimento della Camera;

7° le norme per la nomina dei revisori dei conti.

Art. 5

I soci sono effettivi e aderenti.

Possono essere soci effettivi i cittadini italiani maggiorenni, che risiedono nel paese ove ha sede la Ca-

mera, che godono dei diritti civili e politici e che esercitano un commercio, un'industria, o un'arte. Possono altresì essere soci effettivi le Società, Istituti e Associazioni esistenti all'estero, o, se esistenti in Italia, che abbiano all'estero una propria rappresentanza purchè costituite per la tutela di interessi commerciali e industriali del nostro paese e composte esclusivamente di cittadini italiani.

Possono essere soci aderenti tutte quelle altre categorie di persone, Associazioni, enti e Società che risiedono in Italia o all'estero e che concorrono al mantenimento della Camera nella misura che sarà fissata dallo statuto di ciascuna Camera. Le Camere di commercio all'estero possono nominare soci benemeriti onorari e corrispondenti.

Non possono far parte della Camera sotto qualsiasi titolo coloro che hanno perduto la cittadinanza italiana.

Art. 6.

L'Amministrazione della Camera è esclusivamente riservata ai soci effettivi fra i quali l'assemblea dei soci elegge un Consiglio direttivo.

Art. 7.

I Regi agenti diplomatici e consolari, o, in sostituzione di essi, gli addetti commerciali residenti nel luogo ove ha sede la Camera, fanno parte di diritto del Consiglio direttivo e possono assistere alle sue sedute con voto consultivo.

Art. 8.

La nomina del segretario effettivo deve avere il gradimento del Ministero. Esso deve essere cittadino italiano; gli altri funzionari di segreteria devono essere preferibilmente cittadini italiani.

Art. 9.

Le deliberazioni del Consiglio direttivo devono essere, entro 15 giorni, comunicate tanto all'autorità diplomatica e consolare del luogo ove ha sede la Camera, quanto al Ministero dell'industria, commercio e lavoro.

Art. 10.

Ogni Camera deve inviare annualmente al Ministero dell'industria, commercio e lavoro:

1° un elenco dei soci effettivi e aderenti con le variazioni rispetto all'anno precedente;

2° copia dei propri bilanci preventivo e consuntivo;

3° una relazione sull'opera spiegata nell'anno precedente e sui risultati conseguiti.

Art. 11.

Lo statuto di ogni Camera è approvato dal ministro per l'industria, commercio e lavoro, quando questo riconosca che esso è conforme alle prescrizioni del presente decreto e che l'istituzione della Camera risponde ad un reale interesse del nostro commercio e della nostra industria.

Con l'approvazione dello statuto la Camera s'intende riconosciuta dal R. Governo.

Insieme con lo statuto e posteriormente all'approvazione dello statuto, ma in verun caso non oltre sei mesi dall'approvazione stessa, la Camera compilerà un proprio regolamento interno, che sarà approvato anche esso dal ministro per l'industria, il commercio e il lavoro.

Art. 12.

Le Camere di commercio all'estero, il cui statuto e il cui regolamento siano stati approvati, possono essere sussidiate dal Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro, purchè il numero dei soci non sia inferiore a 80.

La concessione e la misura del sussidio sono riservati al giudizio del ministro, il quale provvede annualmente, nei limiti delle disponibilità di bilancio, tenuto conto dell'importanza della Camera, del numero dei soci, della sua situazione finanziaria e dell'opera da essa spiegata a vantaggio del commercio e dell'industria italiana.

Per le Camere di nuova istituzione, il sussidio non può essere accordato che a solo titolo d'incoraggiamento.

Art. 13.

L'approvazione dello statuto è revocata quando la Camera non si uniformi alle prescrizioni del presente decreto e dello statuto, o abbia deliberato su argomenti estranei alle proprie attribuzioni, o si riconosca che essa spieghi un'azione non conforme agli interessi del nostro paese o agli scopi per cui fu istituita.

Art. 14.

Entro un anno dalla pubblicazione del presente decreto, le Camere italiane esistenti all'estero, le quali intendano ottenere il riconoscimento del Governo, dovranno uniformarsi alle disposizioni in esso contenute.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

CIUFFELLI — SONNINO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto l'art. 2 del decreto Luogotenenziale 11 agosto 1918, n. 1179, con cui si è provveduto ad un nuovo ordinamento del Commissariato per l'assistenza dei profughi di guerra e per la tutela degli interessi collettivi delle provincie invase dal nemico;

Su proposta dell'alto commissario per l'assistenza dei profughi di guerra;

Decreta:

Sono nominati delegati dell'alto commissario per l'assistenza dei profughi di guerra per l'espletamento di quelli incarichi, che dall'alto commissario stesso verranno loro affidati, i signori:

Di Caporiacco conte avv. Gino, deputato al Parlamento — Ciriani avv. Marco, deputato al Parlamento — Bellati dott. Bartolomeo Antonio, deputato al Parlamento — Carnelutti avv. Francesco, professore ordinario nella R. Università di Padova.

Dato a Roma, addì 25 ottobre 1918.

Il presidente del Consiglio dei ministri: ORLANDO.

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Noi cavaliere di gran croce tenente generale Armando Diaz, capo di stato maggiore del R. esercito;

Visto l'art. 251 del Codice penale per l'esercito;

Visti i nn. 39 (5° comma) e 41 del « Servizio in guerra », parte 1ª;

ORDINIAMO:

Nella zona di guerra, gli acquisti di legna da ardere occorrente

all'Amministrazione militare saranno eseguiti alle condizioni seguenti:

a) il prezzo della legna ancora da tagliare sarà determinato con decorrenza dal 1° settembre a. c., come agli articoli 1 e 3 del decreto 17 agosto 1918 del Commissariato generale per i combustibili nazionali (*Gazzetta ufficiale*, 21 agosto 1918, n. 197);

b) il prezzo della legna già tagliata sarà dedotto - tenuto conto della sua qualità, stagionatura, confezionatura, luogo di consegna - da prezzi di base anche superiori a quelli indicati all'art. 1 del citato decreto, quando ciò sia ritenuto necessario per assicurare ai detentori un equo beneficio.

È data facoltà alle Intendenze d'armata di notificare nei rispettivi territori, su proposta dei Comitati del legname, i prezzi di base di cui alla lettera *b*).

Addì 19 ottobre 1918.

Il capo di stato maggiore dell'esercito: A. DIAZ.

DISPOSIZIONI DIVERSE

COMMISSARIATO GENERALE
PER LE ARMI E MUNIZIONI

AVVISO.

Militari nati dopo il 1892 ai quali è stato concesso, in base al decreto Luogotenenziale del 9 dicembre 1917, n. 1954, di restare a lavorare in qualità di comandati presso le ditte alle quali appartengono:

Luotto Paolo (1898), direttore, appartenente alla ditta G. Ansaldo e C. stabilimento aeronautico di Borzoli, si concede che rimanga presso la ditta sino a nuovo ordine.

Anfosso Silvio (1896), tornitore-attrezzista, appartenente alla ditta Officina meccanica Ottavio Cassini di Ventimiglia, si concede che rimanga a lavorare presso la ditta per mesi quattro.

Di Giovine Guido (1896), disegnatore-meccanico, appartenente alla ditta Fonderia C. Garrone di Torino, si concede che rimanga a lavorare presso la ditta sino a nuovo ordine.

Buonavoglia Arturo (1897), tornitore-aggiustatore, appartenente alla ditta Romolo Bussotti, garage Roma, si concede che rimanga a lavorare presso la ditta sino al 31 dicembre 1918.

Mascarella Giovanni (1893-1), lattoniere — Chiavarello Francesco (1894-3), fuochista ai forni, appartenenti alla ditta Società italiana pel gas, di Torino, si concede che rimangano a lavorare presso la ditta sino a nuovo ordine.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 25 ottobre 1918, in Tora, provincia di Caserta, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 1ª classe, con orario limitato di giorno.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 244, determinato il giorno 26 ottobre 1918, da valere dal giorno 28 ottobre al giorno 3 novembre 1918: L. 120,18.

Roma, 27 ottobre 1918.

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Indicazione del corso della rendita e dei titoli a norma del R. decreto 12 novembre 1917, n. 1858 e del decreto Ministeriale 16 novembre 1917, fissato d'accordo col Ministero del tesoro

Roma, 25 ottobre 1918.

	Corso medio
Titoli di Stato	
CONSOLIDATI:	
Rendita 3,50 % netto (1906)	83 12 1/2
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	77 50
Rendita 3 % lordo	58 —
Prestiti 5 % netto (IV e V)	98 31
REDIMIBILI:	
Buoni del tesoro 4 % quinquennali con scadenza: al 1° aprile 1919	98 50
Buoni del tesoro 5 % triennali con scadenza: al 1° aprile 1919	98 25
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915) / Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)	83 40
Prestito nazionale 5 % netto (Emissione gennaio 1916)	88 75
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª)	405 —
Obbligazioni 3 % netto redimibili	366 —
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	327 90
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Maremmana	465 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	351 50
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. E'	348 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia centrale toscana	586 —
Titoli garantiti dallo Stato	
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	79 50
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	480 —
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	474 76
Cartelle fondiarie.	
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 %	491 50
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %	478 64
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	471 76
Cartelle del Credito Fondiario dell'Opera Pia di San Paolo di Torino 3,75 %	504 —
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo di Torino 3 1/2 %	488 —
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3,75 %	495 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	504 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	489 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	456 50
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	506 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	476 50

Avvertenze. — Il corso dei buoni del tesoro, dei Prestito nazionale (emissione gennaio 1915 e luglio 1915, 4 1/2 0/0 netto; emissione gennaio 1916, 5 0/0 netto) delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle cartelle di Credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) s'intende « più gli interessi »; per tutti gli altri titoli s'intende « compresi gli interessi ».

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del mese di novembre 1917:

Vedove.

Lanari Albina di Ceccarelli Roberto, soldato, L. 630 — Colli Giovanni di Andrea, caporale, L. 840 — De Moliner Caterina di Schiocchet Fioravante, soldato, L. 630 — Cincagli Caterina di Caroni Giulio, id., L. 630 — Arcidiacono Sebastiano di Alfio, id., L. 630 — Mancini Francesco di Alfeo, id., L. 630 — Maselli Giuseppe di Carmine, id., L. 630 — Dovetto Costanzo di Giovanni, id., L. 630.

Garubia Baldassarre di Calogero, soldato, L. 630 — Cuzzolin Eugenio di Ortensio, id., L. 630 — Covolan Filomena di Mondin Gentile, id., L. 630 — Nardi Angela di Bellei Federico, id., L. 630 — Calligari Eugenia di Da Prà Vincenzo, id., L. 630 — Gallinotti Giuseppe di Giovanni, id., L. 630 — Zoppi Bortolo di Francesco, id., L. 630 — Clementucci Eugenio di Alfonso, id., L. 630 — Belloni Emanuele di Giovanni, id., L. 630 — Ortisi Salvatore di Salvatore, id., L. 630 — Rolando Giovanni di Giovanni, id., L. 630 — Clerici Maria di Tettamanzi Alessandro, id., L. 630 — Rugo Felicita di Corrado Pietro, id., L. 630 — Miceli Francesco di Antonio, id., L. 630 — Comirato Giovanni di Isidoro, id., L. 630 — Tirelli Andrea di Angelo, id., L. 630 — Zamberletti Clemente di Castiglione Antonio, id., L. 630.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'Agenzia Stefani comunica:

Comando supremo — *29 ottobre 1918* (Bollettino di guerra n. 1256).

La formidabile battaglia da noi impegnata sul Piave il giorno 27, continua vittoriosamente.

Dalle pendici delle alture di Valdobbiadene alla ferrovia Treviso-Oderzo le truppe nostre ed alleate in due giorni di gloriosa lotta si sono saldamente impossessate della sinistra del fiume.

Truppe della dodicesima armata hanno espugnato le alture di Valdobbiadene.

Il 138° reggimento fanteria francese prese d'assalto il Monte Painar.

La Piana di Sernaglia è in nostro possesso.

Truppe dell'ottava armata conquistate le colline di Colfosco sono entrate in Susegana.

La decima armata proseguendo nella sua irresistibile avanzata ha spinto le avanguardie sulla sinistra del Monticano.

La valorosa brigata Como (23° e 24°) si è distinta ancora una volta per il suo impareggiabile slancio.

Numerosi cannoni sono stati catturati.

Dei prigionieri fatti ieri solo 4000 sono potuti affluire alle località di concentramento: molti altri si trovano ancora sulla sinistra del Piave.

Dall'Astico al Brenta violente azioni di artiglieria si alternarono con puntate di fanteria.

Riparti nemici, che tentavano attaccare Col d'Echele e Col del Rosso vennero respinti.

Nella regione del Grappa un forte attacco a Monte Pertica venne sanguinosamente ributtato.

Sulla sinistra dell'Ornic le nostre fanterie occuparono il paese di Alano di Piave catturando parecchie centinaia di prigionieri.

Ventimila chilogrammi di esplosivo rovesciati con risultati efficacissimi, parecchie diecine di migliaia di colpi di mitragliatrici sparati su truppe in marcia, undici velivoli e sei palloni frenati abbattuti, audacissimi rifornimenti alle nostre truppe più avanzate sulla sinistra del Piave, sono l'indice della magnifica attività di guerra degli aerei nostri ed alleati nella giornata di ieri.

Diaz.

Comando supremo — *29 ottobre 1918* (Bollettino di guerra) n. 1257).

Attaccato frontalmente con grande energia dalle truppe dell'8ª e della 12ª armata, minacciato sul fianco dalla decisa avanzata della 10ª, l'avversario è stato costretto ad abbandonare le sue posizioni sulle alture di riva sinistra del Piave e, vigorosamente incalzato dai nostri, ripiega tentando successive difese, appoggiate ad interruzioni stradali.

Valdobbiadene, San Pietro di Barbozza, Farra di Soligo, Pieve d Soligo, Collalto, Refrentolo, Mareno di Piave, Fontanelle sono state liberate. Nella mattinata nostri reparti, inseguendo l'avversario che ha fatto saltare il ponte sul Monticano, sono entrati in Conegliano.

A nord, sulla destra del Piave, altre truppe, operando di conserva con quelle di riva sinistra, hanno oltrepassato dopo vivace brillante lotta il torrente Calcino. Aspri combattimenti sono in corso nella regione del Grappa.

È annunciata la cattura di altre migliaia di prigionieri. Il numero dei cannoni accertato supera i 150, di cui molti di medio e grosso calibro. Buona parte di essi è già in azione contro l'avversario.

Diaz.

LONDRA, 29. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte italiano dice:

L'attacco della decima armata continuò oggi a progredire nel modo più soddisfacente.

Sulla destra l'undecimo corpo italiano raggiunse la linea Roncadelle, Ormelle, Tempio, Borgo Bianchi e Rai.

Al centro il quattordicesimo corpo britannico è in contatto nelle vicinanze di Rai e raggiunse la linea Bonotto-Damiano, un chilometro a sud di Borgo Villa Milanese.

Sulla sinistra il diciottesimo corpo italiano, al comando del generale Basso, che si spiegò nella notte scorsa dietro il quattordicesimo corpo britannico, attaccò in direzione nord e fece buoni progressi.

Da tutti i corpi giungono notizie di nuovi prigionieri e cannoni catturati, che non sono stati ancora enumerati.

Settori esteri.

La ritirata tedesca continua su quasi tutti i punti del settore occidentale, ma più specialmente fra l'Oise e la Serre, seguita da presso dalle forze alleate.

Secondo un telegramma da Parigi, il numero complessivo dei prigionieri e del materiale catturati dall'esercito francese, dal 1° gennaio al 5 ottobre corrente anno, ammonta: ufficiali, più di 2300; soldati, più di 100,000; cannoni, 1500; mitragliatrici, 2000; minenwerf, 900.

In Serbia gli alleati hanno occupato, dopo combattimenti, l'importante città di Kragujevatz e le miniere di carbone di Benje e di Ravnareka. La cavalleria serba si è impadronita di Despotovac.

Sulla guerra l'*Agenzia Stefani* comunica maggiori notizie con i seguenti telegrammi:

PARIGI, 29. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Lotta d'artiglieria abbastanza vivace nella regione dell'Oise, specialmente di fronte a Grand Verly.

Nella notte i francesi, spezzando la resistenza tedesca, si avvicinarono sensibilmente a Guise: essi presero la baracca dell'ospedale vicino alla stazione, e la prima trincea di un'opera fortificata a sud di Château.

Più a sud oltrepassarono la fattoria di Louvry.

Sulla destra del Perron elementi francesi continuarono a progredire ad est di Montceau-le Neuf, catturando una quarantina di prigionieri.

Sulla fronte della Serre grande attività di mitragliatrici.

Le pattuglie francesi sono ovunque in contatto col nemico.

LONDRA, 29. — Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice:

Nulla di particolarmente interessante da segnalare salvo attività di artiglieria e scontri di pattuglie su diverse parti del fronte.

PARIGI, 29. — Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito americano, in data del pomeriggio di oggi, dice:

Il fuoco di artiglieria e di mitragliatrici è continuato violentemente nella notte sul fronte della prima armata a nord di Verdun, ed ha raggiunto una particolare intensità nella regione del bosco Belleu Ormont.

Altrove nulla da segnalare.

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 29. — La grande offensiva che il nostro esercito aveva dovuto procrastinare di parecchie settimane, causa il maltempo che costituisce un ostacolo non affrontabile quando chi attacca deve all'inizio avventurarsi su terreno d'alta montagna o tentare a viva forza il passaggio di un fiume con carattere torrentizio qual è il Piave, è in pieno e favorevole sviluppo.

La nostra azione ha trovato il nemico preparato, pronto a respingerci, ben deciso a giocare l'ultima carta. Ma come nella battaglia difensiva del giugno così nell'offensiva odierna l'esercito chiamato a misurarsi fronte a fronte col tradizionale nemico della nostra patria ha dimostrato tutto il suo valore impegnandosi in una lotta che dovrà condurci alla vittoria.

Mentre la 4ª armata, impegnando e logorando il nemico in aspri combattimenti lo costringeva ad addensare riserve nella regione del Grappa, la 12ª e l'8ª, forzato il passaggio del Piave in condizioni difficilissime di corrente e sotto violento fuoco d'artiglieria, assalivano di fronte le forti posizioni delle colline di Valdobbiadene e le linee della Piana di Sernaglia. Il nemico resistette accanitamente su tutta la fronte e reagì con violenti contrattacchi alla destra della nostra testa di ponte nei pressi di Falze.

Nello stesso tempo la 10ª armata, passato il Piave alle Grave di Papadopoli, superate le due linee di trinceramenti che munivano le isole, attaccava e sfondava le fascie successive di difese organizzate dal nemico sulla sponda sinistra del fiume. Dalla breccia aperta le truppe del XIV corpo d'armata britannico, dell'XI e XVIII italiani hanno dilagato raggiungendo ad oriente la linea del Monticano e oltrepassando a nord la ferrovia di Susegana conquistando così l'importantissimo sbocco dei monti della Priula.

La brillante ed ardita manovra della 10ª armata minacciando il fianco sinistro delle truppe nemiche tenacemente aggrappate alle colline che scendono al Piave nei pressi di Valdobbiadene e Susegana le ha obbligate a ripiegare dalle loro posizioni di Colfosco, ha agevolato il passaggio sulla sinistra del fiume di nuove e rilevanti forze nostre.

La lotta continua, ma la prima battaglia, la battaglia per il passaggio del Piave, è vinta.

La risposta dell'Austria agli Stati Uniti

L'*Agenzia Stefani* comunica:

BASILEA, 28. — Si ha da Vienna: Il ministro degli affari esteri, Andrassy, ha incaricato ieri il ministro austro-ungarico a Stoccolma di pregare il governo reale svedese di trasmettere al governo degli Stati Uniti d'America, la seguente risposta alla nota del 18 ottobre:

« In risposta alla nota del presidente Wilson del 18 corrente, diretta al governo austro-ungarico, e ai sensi della decisione del presidente di parlare separatamente coll'Austria-Ungheria della questione dell'armistizio e della pace, il governo austro-ungarico ha l'onore di dichiarare che come ai precedenti messaggi del presidente, esso aderisce pure al suo modo di vedere esposto nell'ultima nota sui diritti dei popoli dell'Austria Ungheria, e specialmente su quelli degli czeco-slovacchi e degli jugo-slavi.

Siccome l'Austria ha così accettato tutte le condizioni dalle quali il presidente ha fatto dipendere l'apertura di negoziati per l'armistizio e per la pace, sembra al governo austro-ungarico che non vi sia più ostacolo all'inizio di queste trattative.

Il governo austro-ungarico si dichiara perciò pronto, senza attendere i risultati di altri negoziati, ad entrare in negoziati per una pace fra l'Austria-Ungheria e gli Stati avversari, e per un armistizio immediato su tutti i fronti dell'Austria-Ungheria.

Esso prega il presidente Wilson a voler fare i relativi passi ».

ROMA, 29. — La comunicazione fatta dal ministro degli esteri austriaco, sig. Andrassy, al governo degli Stati Uniti dà luogo ad osservazioni analoghe a quelle che ci sono state suggerite dalla recentissima nota tedesca. Grande, infatti, è l'analogia tra le riforme costituzionali tedesche e le cessioni fatte dagli Absburgo alle nazionalità oppresse; anche nel caso dell'Austria abbiamo lo stesso fenomeno del mutamento improvviso, e qui pure concorrono le medesime ragioni che tal mutamento fanno apparire in sommo grado interessato.

Il sig. Andrassy, nel dire che accetta la nota del presidente Wilson del 18 ottobre, parla di « diritti dei popoli »; ma la nota del 18 ottobre riconosceva nei popoli oppressi la facoltà di « disporre del proprio destino come membri della famiglia delle nazioni », e noi sappiamo inoltre che questi popoli negano fieramente al sig. Andrassy il diritto di parlare in loro nome.

Per quanto riguarda poi la estensione di tali « diritti dei popoli », interesserebbe sapere se il signor Andrassy vi comprenda anche la liberazione di tutte le nazionalità che sono dominate dall'Ungheria.

Certamente, la nota austriaca ha una intonazione più remissiva e in essa particolarmente notevole è l'affermazione di non voler « attendere il risultato di altre negoziazioni ». Dubbi e riserve potrebbero esporsi sui fini reconditi di questa affermazione, con la quale l'Austria-Ungheria tenderebbe a separare la propria causa da quella della Germania e che proviene proprio da un uomo di Stato di quella Ungheria, dove durante tutta la guerra, e sino a ieri, così fervente è stato l'ossequio verso la Germania.

Ma ciò che veramente importa è di non perdere mai di vista che tutti questi atteggiamenti degli imperi centrali sono intimamente legati in rapporto, e di tempo e di causa, colle gravi condizioni militari in cui versano. Ed occorre rilevare come, contemporaneamente alla nota di Andrassy, viene il proclama dell'imperatore Carlo all'esercito ed alla flotta, col quale questi fa un caloroso appello alla fedeltà delle forze armate dei popoli della monarchia, ricordando che mercè la loro salda e costante unione hanno potuto compiere grandi gesta in passato ed eccitandole ad opporre non minore resistenza nei momenti presenti.

Ora precisamente sotto questo aspetto, anche un superficiale osservatore rileverà come, attraverso tutte queste concessioni ed autonomie, così generosamente largite sulla carta, gli Asburgo fanno ogni sforzo per tener ferma la compagine diplomatica, amministrativa e militare del loro impero. E invero l'Austria-Ungheria, nei secoli, è stata sempre, e soltanto, una diplomazia, un'amministrazione e, soprattutto, un esercito; non mai uno Stato nè federale nè nazionale. Torna, quindi, la questione essenziale, cui abbiamo alluso a proposito dell'ultima nota tedesca: la questione, cioè, che le condizioni dell'armistizio siano regolate in guisa da contenere in esse le garenzie di quella pace che il signor Andrassy dice di voler conseguire.

CRONACA ITALIANA

In una seduta tenuta all'Associazione politica degli italiani irredenti (Sezione adriatica) e presieduta dall'on. Pitacco, i deputati parlamentari e provinciali della Venezia Giulia e della Dalmazia, fuorusciti nel Regno, deliberarono di inviare al Re il seguente telegramma:

« I sottoscritti, deputati delle terre irredente rivendicate dalla nazione volgono il loro animo riconoscente e devoto alla Maestà del Re d'Italia sicuri che, in questa grande e solenne ora della storia nazionale, tutti gli irredenti, ancora oppressi, torcendo gli occhi dal manifesto dell'oppressore, li tengano fissi sulla sacra persona del liberatore e attendono la Maestà Sua con inconcussa fede per salutarla gloriosamente nelle loro città ».

(Seguono le firme di Pitacco, deputato di Trieste ed altri).

A queste parole, vera e precisa manifestazione della volontà degli irredenti, precorrente la dichiarazione fatta dal Fascio italiano alla Camera di Vienna, la Maestà del Re rispose col seguente nobilissimo telegramma diretto all'on. Pitacco:

« Ho accolto col più vivo e profondo compiacimento la fervida manifestazione di patriottismo e di lealtà contenuta nel telegramma delle Signorie Loro. Bene conoscevo quale alto spirito abbia sempre animato gli italiani ancora irredenti, onde essi hanno saputo fieramente difendere la loro italianità malgrado ogni lusinga, malgrado ogni minaccia, a costo di sacrifici che non si sono arrestati dinanzi al martirio. L'augurio che il telegramma delle Signorie Loro esprime è l'augurio mio e di tutti gli italiani. Perchè esso si avveri, popolo ed esercito hanno compiuto e compiono gli sforzi più eroici.

« VITTORIO EMANUELE ».

L'on. Orlando al Comitato armeno. — Alla lettera con cui il Comitato italiano per l'indipendenza armena gli comunicava l'ordine del giorno votato nella recente adunanza plenaria, esprimendo la fiducia che ad una causa così giusta, quale la causa della ricostituzione dell'Armenia a Stato indipendente, non sarebbe mancato il migliore appoggio del governo italiano, il presidente del Consiglio on. Orlando ha risposto con una nobile lettera in cui tra l'altro è detto:

« L'Italia, fedele alle sue tradizioni, non può non guardare con simpatia a tutte le cause di indipendenza e di libertà dei popoli oppressi e così anche alla causa della nobile nazione armena, da codesto Comitato con tanto fervore patrocinata ».

Necrologia. — Avanti ieri, in Pisa, dove ebbe i natali il 14 novembre 1845, si spense la preziosa esistenza del prof. Ulisse Dini, per molte legislature deputato della sua città, e fino dal 1892 senatore del Regno, già rettore ed ora membro del Consiglio accademico di quella Università, vice presidente e direttore di quella scuola superiore normale, membro del Consiglio superiore della istruzione pubblica e di altre accademie e società scientifiche italiane ed estere.

Ulisse Dini fu il più insigne matematico del nostro secolo e le lezioni sull'analisi infinitesimale dettate da lui dalla cattedra universitaria, sono il più solido monumento che egli stesso ha saputo innalzarsi.

La città di Pisa perde nel Dini il più grande cittadino e mecenate; l'Italia uno dei suoi figli migliori; la scienza uno dei suoi più insigni cultori.

Allo scenziato illustre, al cittadino benemerito si preparano solenni, degni funerali.

TELEGRAMMI " STEFANI "

WASHINGTON, 29. — La nota tedesca è considerata come una semplice presa d'atto della nota di Wilson e tale da non richiedere alcuna risposta.

Alti funzionari dichiarano che, poichè il presidente Wilson ha trasmesso l'intera corrispondenza agli alleati, spetta ora ai cobelligeranti procedere con azione concertata al prossimo passo.

WASHINGTON, 29. — Il Congresso ha approvato un credito di guerra di seicentoquarantacinque milioni di dollari.

ZURIGO, 29. — Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo ha nominato con un autografo Lammasch presidente del Consiglio.

ZURIGO, 29. — Si ha da Praga: Il governo provvisorio ha assunto l'amministrazione.

La città si è perciò ieri imbandierata coi colori czechi, serbi e americani. Una folla enorme gremiva le vie acclamando Wilson, l'Intesa e lo stato czeco-slovacco.

Stamane migliaia di persone si radunarono sulla piazza San Venceslao tenendovi un comizio. Parlarono deputati czechi.

AMSTERDAM, 29. — Le autorità di Goedoelloe hanno sconsigliato l'imperatore Carlo e l'imperatrice Zita di soggiornare nella città non potendo garantire la loro sicurezza a causa del crescente malcontento.

Durante il ricevimento dei sovrani a Doreczin gli ungheresi fischiarono l'inno austriaco.

Gli stemmi austriaci e le aquile imperiali furono tolte dagli edifici pubblici e sostituite con gli emblemi czechi.

Furono pure tolte tutte le insegne tedesche dalle banche e dagli edifici tedeschi. Anche la posta ed i telegrafi sono in mano del governo provvisorio.

ZURIGO, 29. — Si ha da Costantinopoli: Delegati turchi partirono col generale inglese Townsend per trattare l'armistizio.

BERNA, 29. — Lunedì mattina un aeroplano tedesco volò a Otterbach sul Grenzac, Herhorn, presso Basilea. Accolto dai fuochi dei posti svizzeri atterrò nei dintorni di Riehen. L'apparecchio si infranse e l'aviatore rimase gravemente ferito.

Nello stesso giorno un altro aeroplano tedesco atterrò nei pressi di Russikon, nel cantone di Zurigo. L'aviatore fu fatto prigioniero.

ZURIGO, 29. — Si ha da Vienna:

L'imperatore Carlo è deciso a non cedere. Lammasch vuole conservare l'unità della monarchia.

Questo tentativo, scrive la *Frankfurter Zeitung*, è destinato « a priori » a fallire.

L'imperatore Carlo non vorrebbe perdere un palmo di territorio o, tutt'al più, alcune striscie al confine italiano.

La *Vossische Zeitung* scrive che l'arciduca Giuseppe è arrivato a Budapest in veste di fiduciario del re per trattare coi partiti. In realtà quale dittatore per tutta la monarchia. Una folla enorme si recò domenica da lui nel Castello di Buda chiedendogli la nomina di Karolyi a presidente, ma ebbe una risposta negativa. Si crede imminente una sollevazione generale. Ora si sa perchè la coppia imperiale lasciò Budapest.

PARIGI, 29. — Stamane è giunto il ministro degli affari esteri italiano barone Sonnino con il suo capo di gabinetto conte Aldovrandi e il suo capo di gabinetto comm. De Morsier ricevuto alla stazione dal ministro Pichon, dal capo del protocollo William Martin, dall'ambasciatore conte Bonin Longare, dal generale Di Robilant, dal principe Ruspoli, da molti uomini politici e dai membri dell'ambasciata e della colonia italiana.

PARIGI, 29. — Il colonnello Brancaccio assume le funzioni di addetto militare presso l'ambasciata italiana e di capo della missione militare italiana a Parigi in sostituzione del colonnello Papa di Costiglione che torna in Italia.

PARIGI, 29. — Gli alleati della Germania prevedendo lo sfacelo, presi dalla paura dell'avvicinarsi della resa dei conti, l'abbandonano uno dopo l'altro. La Bulgaria ha cambiato campo. La Turchia oggi ha virtualmente capitolato, l'Austria si distacca. La *Mittel Europa* è morta.

PARIGI, 29. — Il consigliere municipale di Parigi Le Marchand chiese ai suoi colleghi di porre un busto di Clémenceau nel gabinetto presidenziale, dicendo che il difensore della Francia ha il posto a lato dei difensori di Parigi.

LONDRA, 29. — Il *Times* ha dall'Aja: Un dispaccio da Berlino annunzia che il generale von Lossberg, è nominato successore di Ludendorf.

LONDRA, 29. — *Camera dei Comuni.* — Un deputato ha chiesto se il governo tedesco abbia mantenuto la promessa recentemente fatta a Wilson di non più calpestare il diritto delle genti in terra e in mare.

Il ministro Bonar Law ha risposto che egli crede che sia recentemente avvenuto un mutamento nei metodi di sgombero tedeschi. Dichiara inoltre che gli attacchi dei sottomarini contro i vapori sono ora cessati; ma sono avvenuti ancora durante la settimana scorsa attacchi contro i vapori da carico.

LONDRA, 29. — Il colonnello Repington scrive nella *Morning Post*: Credo che primo dovere militare degli alleati è di considerare che la difesa dell'Italia, della Francia e del Belgio è un interesse delle potenze associate e che essi debbono dare l'approvazione collettiva a qualsiasi provvedimento ragionevole che gli stati maggiori italiano, francese, belga possano indicare come il minimo delle garanzie per un armistizio. La loro causa è la nostra: credo che noi possiamo accettare qualunque condizione che l'Italia suggerirà.

LONDRA, 29. — I giornali della sera riconoscono l' importanza dell'appello austro-ungarico.

Lo *Star* dice che se l'Austria ha agito con il consenso e con l'approvazione della Germania, ciò vuol dire che Potsdam sa che la partita è perduta. Se l'Austria ha agito senza questo consenso, la prova della sconfitta tedesca è ancora più forte; ciò significa che la Germania non può neppure trattenere più a lungo la sua miserabile ingannata e complice.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.